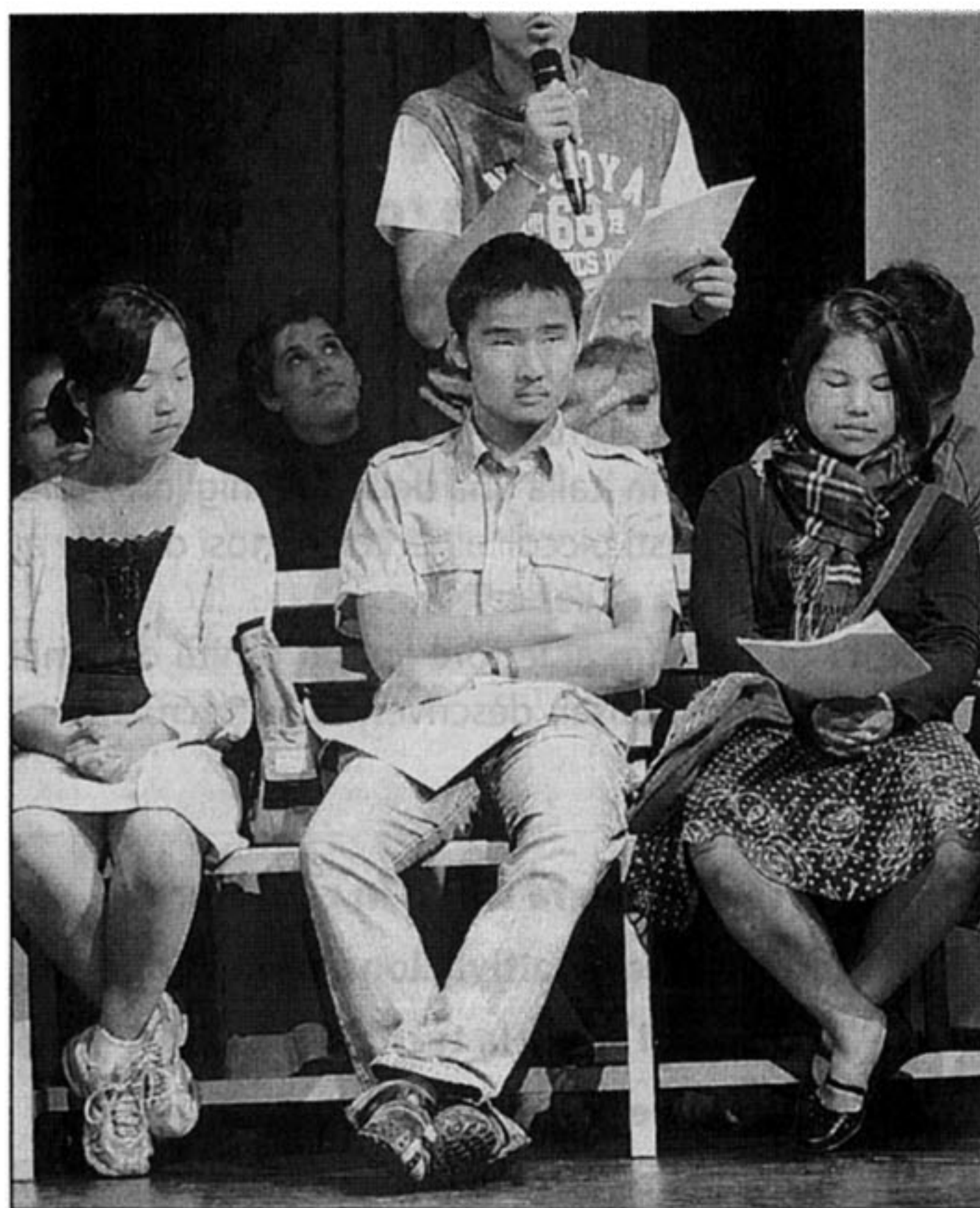


Al Teatro Miela spettacolo multiculturale dei ragazzi del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico interamente dedicato ai vari «colori del cambiamento climatico»

di **Gabriela Preda**

**TRIESTE.** Maggiore spinta verso l'internazionalità. Nella fucina Fest, l'originale festival triestino della scienza, che ha chiuso ieri i battenti a Trieste, gli organizzatori tirano già le somme e vantano la dimensione sempre più internazionale dell'iniziativa.

A partire dagli espositori stranieri che hanno partecipato con vari stand alla Fiera dell'Editoria. Al primo posto nella classifica dei libri venduti in lingua straniera - gli editori sloveni. «In tutto sono stati rappresentati otto editori sloveni» spiega uno dei coordinatori dello **stand sloveno** a Fest, Stefano Turk, dalla Libreria Triestina TK Tržaška Knjigarna. «Abbiamo venduto decine di volumi - sottolinea Turk - soprattutto libri per bambini e ragazzi, che spaziano dalla letteratura alla didattica». Tra gli altri espositori



I ragazzi del Collegio del Mondo Unito protagonisti dello spettacolo multiculturale sul cambiamento climatico (foto Francesco Bruni)

internazionali anche l'**Associazione Cinese** per la Scienza e la Tecnologia CAST che ha regalato ai visitatori vari souvenir cinesi, l'Organizzazione europea della ricerca astronomica **Eso** o il Centro Internazionale di fisica Teorica Ictp Abdus Salam, che ha regalato alle scuole il volume «100 buone ragioni per diventare scienziati».

«Oltre agli editori, anche sul versante relatori, abbiamo avuto un incremento degli ospiti provenienti da tut-

ti gli angoli del pianeta» aggiunge Leo Brattoli, coordinatore comunicazione Fest. Quest'anno infatti, i **relatori stranieri** sono stati oltre un centinaio su un totale di 320.

A questi numeri si aggiungono anche i ricercatori stranieri «di passaggio» a Trieste, che lavorano per brevi periodi negli enti scientifici cittadini. Oppure i ragazzi del **Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico** che ieri al Teatro Miela hanno preparato anche

*L'Asia, in particolare con India e Cina, è il continente che investe di più in ricerca e sviluppo*

## Fiera dell'editoria sempre più internazionale

*Oltre un centinaio i relatori stranieri provenienti da tutti gli angoli del pianeta*

uno spettacolo multiculturale dedicato ai vari «colori del cambiamento climatico», che proponeva una visione originale sulle conseguenze ambientali e sociali del riscaldamento globale nel bacino del Mediterraneo.

Concretamente, i ragazzi del Collegio hanno richiamato l'attenzione del pubblico su vari argomenti scientifici legati al riscaldamento globale o l'energia, alternando tra una presentazione e l'altra anche momenti di «letture d'autore» di varie opere di celebri scrittori innamorati della natura, come Sepúlveda o Puskin.

Il tutto ricordando anche la difficoltà dei paesi in via di sviluppo nel portare avanti progetti per contrastare i **cambiamenti climatici**. Lo stesso concetto

è stato ricordato del resto con frequenza nel corso delle giornate Fest, soprattutto negli incontri pubblici sulla «scienza nei paesi in via di sviluppo».

«In un mondo di disuguaglianze la scienza non fa eccezione» ha notato Katepalli Sreenivasan, direttore del Centro Internazionale di fisica teorica Ictp, a margine di una conferenza Fest sull'argomento. «Il Nordamerica e l'Europa sono infatti le regioni del mondo in cui si fa più ricerca - hanno sottolineato anche gli altri studiosi stranieri presenti al dibattito Fest, - ma andando a guardare infatti più da vicino si scoprono cose davvero interessanti, messe in risalto per la pri-



Lo stand della Slovenia alla Fiera dell'editoria scientifica (Foto Bruni)

ma volta in assoluto in un festival scientifico italiano, come Fest».

Il pubblico di Fest ha scoperto infatti che l'Asia è il continente che più investe in ricerca e sviluppo, che l'India è il primo esportato-

re al mondo di servizi Information and Communication Technology Ict, che la Cina è il secondo esportatore di prodotti hi-tech o che l'America Latina ha grandi potenzialità nella ricerca. «È vero il divario esiste, ma

nei Paesi in via di sviluppo si può fare molto con pochi soldi» è stato detto.

Per misurare il «**successo scientifico**» di altri Paesi del mondo, non si prendono in considerazione solo il numero di articoli pubblicati sulla stampa specializzata, ma si incrocia il dato con i fondi a disposizione. Un dato interessante messo in risalto a Fest è che nel 2000 l'America Latina ha superato il Canada e gli Stati Uniti: in proporzione ai soldi stanziati, ha prodotto più ricerca e anche in proporzione al numero di ricercatori.

Inoltre, anche se il Sudamerica rappresenta solo il 2 per cento delle pubblicazioni scientifiche e la Cina il 2 per cento, solo tra il 1990 e il 1997 queste due regioni hanno registrato un aumento (del 36 e del 70 per cento) decisamente superiore all'Europa (10 per cento) o all'Asia industrializzata (26 per cento). O al Nordamerica dove c'è stato un calo dell'8 per cento.